

chiedo, ma che mi si danno, non arrivano a dilucidarla completamente; ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio afferma che il Governo non le amministra, debbo osservare che il commendatore Colucci fu nominato Commissario Regio a Santo Spirito. (*Movimento dell'onorevole Crispi*).

Onorevole Crispi, ripeto, non faccio censure nè osservazioni a Lei, ma è certo che io debbo rivolgere osservazioni e censure al Governo; oggi al Governo c'è l'onorevole Crispi, debbo quindi rivolgermi a lui, non potendomi dirigere ai suoi predecessori.

Dunque il commendatore Colucci fu commissario all'Ospedale di Santo Spirito, e diede luogo alle polemiche le più uggiose. Il commendatore Viti è da 14 anni commissario all'Ospizio di Termini. Per 9 anni fu commissario municipale; poi, mi si dice da molte parti che un Decreto ministeriale lo nominò Commissario Regio.

Ma v'ha di più: in questi ultimi tempi, in febbraio, parmi, fu nominata dal Ministero una Commissione ausiliaria al commendatore Viti di quattro persone, di cui due hanno già date le loro dimissioni. Ora se questo non è amministrare, mi pare che almeno vi si assomigli molto.

Prendo atto dunque della promessa fatta dal presidente del Consiglio, di studiare la questione e gli raccomando di aprir bene gli occhi perchè altrimenti il Governo si troverà a poco a poco di dover assumere delle responsabilità che non gli competono di diritto e che io non so quanto opportuno sia che esso assuma.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Ministero, quando nomina un commissario ad un'Opera pia, non fa che compiere un atto necessario all'Amministrazione. Fa questo anche per i Comuni, per le Confraternite, per tutti gli enti insomma che amministrano la cosa pubblica. Così fu nominato il Colucci dall'Amministrazione passata; ma così non fu nominato il Viti. In ciò coloro che hanno informato l'onorevole Prinetti sono caduti in errore e non conoscono i fatti.

Il 14 gennaio 1894 fu approvato uno statuto per l'Amministrazione dell'orfanotrofio di Termini. Questo statuto era stato discusso ed approvato dall'autorità competente, esaminato ed approvato dal Consiglio di Stato. Esso stabilisce che l'Amministrazione dell'orfanotrofio sia composta di cinque membri, un

presidente e quattro commissari. Il 28 gennaio furono fatte le nomine...

Prinetti. Dal Governo.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Così prescrive lo statuto, ed io non credo che debba esser mutato. Però, ciò non importa nulla, perchè l'orfanotrofio di Termini è un ente autonomo, come fu sempre anche sotto i Papi. È avvenuto che due commissari si sono dimessi; il Governo non tarderà a sostituirli; ma la nomina non conferisce al Viti, nè l'autorità di commissario Regio, nè qualche cosa che lo somigli. Viti è uno dei cinque amministratori...

Prinetti. Nominati dal Governo.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma lo ripeto, è lo statuto che stabilisce che le cinque persone le quali devono amministrare l'orfanotrofio di Termini, debbano essere nominate dal Governo; e prescrive anche in quali uffici ed in quali classi debbono essere scelte. Il Governo non ha fatto quindi che uniformarsi allo statuto. Che poi questi individui non facciano il loro dovere, io non debbo crederlo. Non posso dire che un sol fatto ed è, che i bilanci dell'orfanotrofio sono in regola, e furono sempre in regola dopo che il prefetto, non per incarico del Governo, ma piuttosto di sua iniziativa, nominò il Viti delegato. Ebbene, durante l'Amministrazione della delegazione prefettizia, i bilanci furono correttamente fatti, non so se lo fossero prima del 1890; imperocchè allora i conti si facevano dalla ragioneria municipale.

Ma, fino a che il Governo, o indirettamente per mezzo della Prefettura, o direttamente ha avuto la vigilanza di quell'Istituto, contro i bilanci nulla si poté obbiettare, e vi si ebbe a notare un avanzo annuale, non dissipazioni e sciupii, che altre volte si erano verificati. Non avrei voluto entrare in questi particolari, ma l'onorevole Prinetti mi vi ha obbligato, e prego la Camera di volermi scusare.

Discussione del disegno di legge per prorogare i tribunali della riforma in Egitto.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate in Cairo il 17 gennaio e 17 febbraio 1894, per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma.